vinetur

Le importazioni di vino italiano crescono del 5,9% in 13 mercati emergenti nel primo semestre 2026

Nomisma: le importazioni di vino italiano crescono del 5,9% in 13 mercati emergenti, contro un calo del 3,7% del totale

mercoledì 18 novembre 2026



Nel primo semestre del 2026, il valore delle importazioni di vino italiano è aumentato in 13 mercati emergenti, nonostante il calo delle importazioni complessive di vino negli stessi Paesi. È quanto emerge da un’analisi di Nomisma Wine Monitor diffusa martedì 17 novembre a Roma.

Secondo lo studio, nei primi sei mesi del 2026 il valore delle importazioni di vino italiano è cresciuto del 5,9% nei 13 mercati, mentre le importazioni complessive di vino negli stessi Paesi sono diminuite del 3,7%. I dati sono stati presentati in occasione di Win&, evento dedicato alla cultura del vino italiano, in programma il 17 e 18 novembre agli Horti Sallustiani e promosso dal Consorzio Italia del Vino.

I dati evidenziano una domanda internazionale disomogenea per i produttori italiani. Se alcune destinazioni più recenti continuano a crescere, il mercato statunitense, centrale per molti esportatori, ha registrato una forte contrazione. Nei primi nove mesi del 2026, il valore delle importazioni di vino italiano negli Stati Uniti è calato del 18,4%, in linea con la flessione del 18,1% delle importazioni complessive di vino nel Paese.

Questo divario potrebbe essere rilevante per le aziende del settore delle bevande e i gruppi vinicoli che puntano a diversificare il rischio legato alle esportazioni. Per le cantine che da tempo dipendono dal mercato statunitense, la crescita nei mercati emergenti potrebbe offrire margini di diversificazione. I dati mostrano tuttavia che l’andamento varia da una destinazione all’altra e che, da sola, questa crescita non può compensare del tutto la debolezza di un mercato importante.

L’analisi di Nomisma ha inoltre messo in luce la crescita di lungo periodo registrata in diversi mercati. Tra il 2015 e il 2025, le esportazioni di vino italiano sono aumentate del 507% in Romania, del 325% in Turchia e del 264% in Vietnam, a fronte di una crescita mondiale del 45% nello stesso periodo.

Anche il Brasile ha registrato risultati superiori alla tendenza generale. Nei primi nove mesi del 2026, il valore delle importazioni di vino italiano nel Paese è aumentato del 6%, contro una crescita del 2,1% per il mercato brasiliano del vino nel suo complesso.

I dati sono stati diffusi nel corso di un incontro di due giorni organizzato per esaminare i cambiamenti nel settore vinicolo italiano e le possibili opportunità di sviluppo per la filiera nazionale. Il Consorzio Italia del Vino riunisce 24 aziende vinicole italiane, con un fatturato complessivo superiore a 1,8 miliardi di euro. Secondo le informazioni presentate durante l’evento, il gruppo rappresenta circa il 15% del settore italiano dell’esportazione di vino.

Lo studio ha incluso anche indicatori sul mercato interno. In base ai dati Istat citati da Nomisma Wine Monitor, nel 2025 i consumatori abituali di vino rappresentavano il 39,3% della popolazione italiana. Nei canali della grande distribuzione, le vendite di spumanti Metodo Classico sono aumentate del 12,3% in volume nei primi nove mesi del 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025.